A colloquio con i contadini delle province di Brindisi e Lecce

Salento: i coloni col PCI per battere agrari e DC

Un voto comunista per imporre il rispetto del patto e per la trasformazione della colonia in affitto — La «claque» ai comizi del ministro dc Caiati

Dal nostro inviato

BRINDISI, 3.

Capitiamo nella piccola piazza di San Pietro Vernotico mentre si apre un comizio. Un tale in cima al palchetto presenta l'oratore. Lo chiama «Sua Eccellenza», lo ringrazia per essersi degnato di concedere tanto onore agli umili cittadini di San Pietro. Un po' di folla è assiepata soltanto nelle immediate vicinanze del palco. Poi c'è uno spazio vuoto, e una fila rada di spettatori si è disposta quaggiù, sul lato opposto.

«Tremila lire» — sento dire da qualcuno. «Anche cinquemila», dice un altro. Di chi e di che cosa si discute? «Di quelli là»: un compagno indica appunto la piccola folla raccolta sotto il palco. E mi spiega: sono al seguito dell'oratore, venuti con lui, a bordo di tre torpedoni. Lo seguono di tappa in tappa ogni giorno, per i vari comizi che va tenendo nei paesi, gli fanno da «claque», da applauditori. Per questo servizio molti di loro devono ricevere un compenso giornaliero.

«Sua Eccellenza» il ministro Caiati, ex monarchico, capolista della DC nella circoscrizione di Brindisi-Lecce - Taranto, è adesso davanti al microfono. Il grand'uomo fa innanzitutto pesare la incolmabile distanza che lo separa da questa gente, lui così alto e occupato da tanto daffare a maneggiare i miliardi della Cassa per il Mezzogiorno. «Non mi vedete mai», si giustifica, e pare voler rispondere a chi dunque dubita del suo interessamento. Ma subito rassicura: «Sono però sempre pronto all'ascolto quando gli amici presentano le loro richieste». Insomma «Sua eccellenza» accenna alla possibilità di fare qualche carità. Ma gli abitanti sanno quanto sia costata cara alla Puglia in disoccupazione, in emigrazione, in mancato sviluppo, la «carità» democristiana.

Mentre il ministro parla, una discussione si è accesa quaggiù nella fila distaccata di spettatori dove mi trovo. Si sta facendo il calcolo di quanto deve costare tutto il complesso di gitanti che il ministro si porta appresso. E ci si domanda da quale cassa i capi democristiani possano attingere così lautamente. Anche questi metodi contribuiscono a diffondere qualunquismo e discredito della democrazia, aprendo varchi alla denigrazione fascista.

Un ben diverso esempio di democrazia e di moralità viene dai comunisti. Lo vediamo qui stesso, a San Pietro Vernotico, e poi nella vicina cittadina di Cellino San Marco: due località della provincia di Brindisi dove siamo venuti soprattutto per parlare con i coloni, protagonisti, insieme con tutti i braccianti e i coloni della Puglia e di altre regioni, di una grande lotta non ancora conclusa per piegare gli agrari. La forza del PCI in questa zona è radicata soprattutto tra i coloni, i quali sanno che i comunisti sono dalla loro parte, contro gli agrari che la DC con la sua «centralità» protegge insieme con i fascisti.

Nella sede del circolo culturale «Antonio Gramsci» di Cellino, partecipiamo a un incontro con un gruppo di coloni. Essi parlano della protervia degli agrari, che qui sono quasi esclusivamente dei grandi proprietari assenteisti. Questi hanno ripreso baldanza dopo le elezioni del 13 giugno dell'anno scorso, e dopo la sterzata a destra della Democrazia cristiana. I grandi proprietari puntano oggi a costringere i coloni a subire i vecchi contratti semifeudali, e a cacciarli dalla terra. Alcuni dei coloni dicono appunto che il proprietario della loro terra questo anno ha vietato le concimazioni: ciò significa far deperire le colture e lo scopo è di ottenere che il colono se ne vada. Poi, con le sovvenzioni del governo democristiano, gli agrari vorrebbero creare aziende capitalistiche. I contadini se ne vadano al diavolo.

Contro la politica della DC e degli agrari fascisti, c'è la via della lotta, della lotta unitaria di popolo. E' dura, ma l'esperienza insegna che è la unica che porta al successo.

E adesso c'è la scadenza del voto. Sappiamo, dicono i coloni, che nella nostra lotta potremo trovare un punto di forza in una sconfitta della DC e delle destre e in una avanzata del PCI il 7 maggio. Ciò renderà possibile conseguire anche l'obiettivo della trasformazione della colonia in affitto. Così potranno essere loro, i contadini, associandosi e diventando i destinatari dei finanziamenti pubblici, ad operare le trasformazioni, a dare un nuovo slancio di produttività alla agricoltura.

I comunisti, e tra loro sono attivi soprattutto tanti, tanti giovani, sono dunque impegnati nell'azione di conquista al voto al PCI anche di quei coloni che qui avevano votato nelle ultime elezioni per la DC. Ciò si sta facendo nel Brindisino, nella zona ionica della provincia di Lecce, dove pure è diffusa la colonia, in tutta la Puglia nei confronti di tutti i braccianti e i coloni, per tradurre nel voto al PCI la forza e l'unità manifestatesi nelle lotte. Questi dell'afflusso e dell'impegno di centinaia di giovani nelle file e nell'azione del PCI sono gli aspetti che più immediatamente saltano agli occhi a Brindisi e a Lecce. Il compagno Casalino, segretario della federazione leccese, parla di «un assalto dei giovani al PCI». Un dato è eloquente: l'anno scorso gli iscritti alla FGCI erano 800, adesso sono 2.500. E tanti sono i giovani operai, braccianti, studenti che sono diventati i più validi attivisti e dirigenti delle sezioni del partito in città e in provincia.

Per la prima volta questo anno a Brindisi e a Lecce il partito ha saputo e potuto condurre una campagna elettorale, grazie anche all'apporto di queste nuove forze giovanili, che più si avvicina al modo di lavorare nelle zone dove il PCI è più forte. Non solo i comizi (pure questi però sono stati più numerosi delle altre volte), ma una campagna fatta anche di lavoro differenziato tra le varie categorie, di assemblee davanti alle fabbriche e ai cantieri edili, di riunioni di caseggiato. Nelle domeniche e soprattutto il Primo Maggio si è diffuso un numero di copie dell'«Unità» mai prima di ora raggiunto.

A Brindisi il partito ha tenuto in piazza un dibattito pubblico con i lavoratori del Petrolchimico della Montedison, e altri incontri nei quartieri per discutere le proposte concrete dei comunisti allo scopo di scongiurare la minaccia di licenziamento che grava imminente su 2.500 dipendenti dalle ditte appaltatrici del complesso. Nessuno deve essere licenziato, dicono i comunisti, anzi si devono e si possono creare nuovi posti di lavoro, con lo sviluppo dello stesso Petrolchimico, con una diffusa industrializzazione, e impiegando immediatamente le somme già stanziate per l'edilizia e le opere pubbliche.

C'è nei lavoratori e nei compagni serenità e fiducia per il risultato elettorale. Liste di disturbo sono state presentate anche qui, e anche qui in particolare l'obiettivo di questi pseudo rivoluzionari è di sottrarre voti al PCI. Non per nulla quelli del «Manifesto» sono stati elogiati nel suo comizio a Lecce dal ministro Piccoli, colui che vorrebbe le leggi antisindacali e antisciopero e una nuova legge elettorale truffa. Abbiamo udito per le vie di Lecce un camioncino del «Manifesto» con l'altoparlante lanciare slogans tendenti a confondere gli elettori sul modo di votare comunista. Uno sporco servizio alla DC e alle forze reazionarie.

Andrea Pirandello

Esplosivo vicino a un ripetitore TV di Genova

GENOVA, 3.

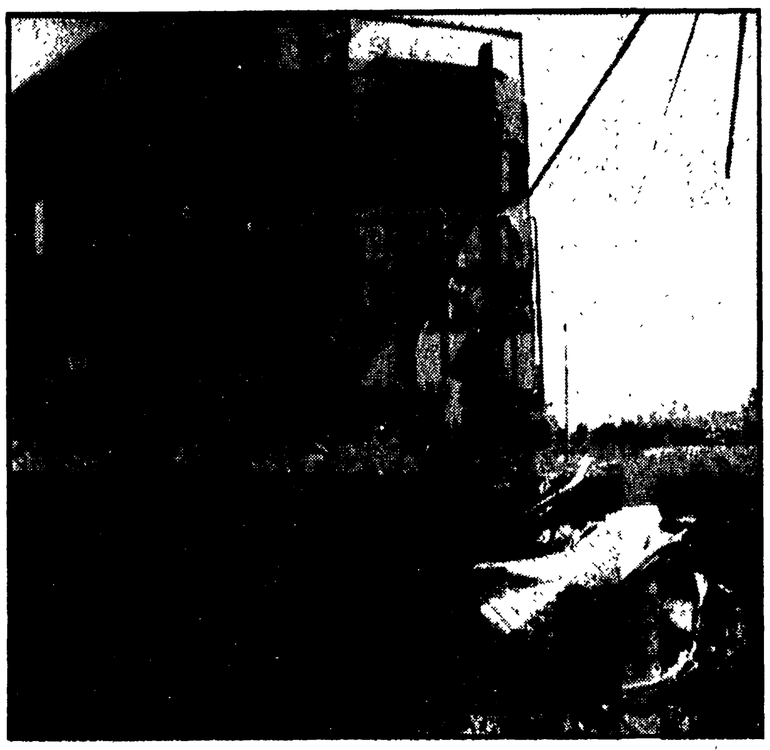
La squadra politica della questura di Genova sta svolgendo indagini sulla carica di esplosivo rinvenuta ieri sera sulle alture del Righi, nei pressi di un ripetitore TV, da un cacciatore che poi ha avvertito la polizia.

Si tratta di un pacchetto di cordite del peso di circa un chilogrammo e mezzo e lungo una sessantina di centimetri, simile ad una normale confezione di spaghetti di color rosso, che si trovava infilato in un foro per il deflusso dell'acqua piovana di un muraglione di sostegno del terrapieno che regge uno dei sei ripetitori della TV a Genova.

La «carica» era priva di detonatore e di miccia, per cui era assolutamente inoffensiva, ma gli inquirenti ritengono che l'approntamento definitivo della «mina» avrebbe dovuto avere luogo in un secondo tempo. Il dirigente l'ufficio politico della questura genovese, dottor Catalano, ha assicurato che quell'esplosivo era stato collocato in quel punto non più di 24 ore prima e l'operazione successiva, di innesco, avrebbe dovuto essere quella decisiva. Con quale obiettivo? Quello di fare saltare non già il ripetitore, per il quale sarebbe stata necessaria una carica ben più potente, ma la cabina dei comandi del ripetitore stesso.

Una ispezione è stata condotta alle basi degli altri ripetitori TV di Genova, ma senza esito. Secondo gli inquirenti, l'intento dei dinamitardi, perché di ciò si tratterebbe, era quello di interrompere i programmi televisivi durante le trasmissioni dei risultati elettorali.

La cordite sequestrata è di fabbricazione militare e proviene, come è scritto nella fascetta che la racchiudeva, dagli stabilimenti di La Spezia



LA FERROVIA DEI LUTTI

Ancora una sciagura sulla oramai famigerata linea Arezzo-Sinalunga: ad un passaggio a livello incustodito un'auto con a bordo due uomini è stata travolta dal treno. Vittime il parroco e il campanaro di Oliveto, una frazione del comune di Civitella della Chiana, Onorio Starnazzi che era alla guida e Vittorio Bartolini, di 82 anni. Quello di Albergo di Badia al Pino è uno dei numerosi passaggi incustoditi della linea, prima sfruttata dalla Ferroviaria Italiana, poi rilevata dalle Ferrovie dello Stato. La ferrovia è tanto maltrattata e malcustodita che gli incidenti sono numerosissimi: il giorno di Pasqua in un incidente analogo sono morti due giovani cugini

Mentre si attende che l'inchiesta Feltrinelli passi al giudice istruttore

Dopo l'«operazione arsenali» a Milano perquisizioni, tre arresti e tre fermi

Si fanno circolare voci su «sensazionali rivelazioni» - Indagini anche a Torino e a Trento - Nei depositi carte d'identità uguali a quelle con foto dell'editore - Le sedicenti «Brigate rosse» volevano rapire un esponente milanese della DC? - Singolari e sconcertanti «coincidenze»

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Dopo la sensazionale e, per molti versi, sconcertante scoperta dei due depositi di armi e di documenti delle sedicenti «Brigate rosse» fatta ieri mattina, a soli cinque giorni dalla scadenza elettorale, la polizia ha effettuato numerose perquisizioni nel corso della notte e nelle prime ore di stamane.

Sulle operazioni viene mantenuto il più assoluto riserbo. Ma gli inquirenti, nemmeno oggi, rinunciano alle mezze frasi, alle parole allusive, alle espressioni, insomma, alle quali siamo ormai abituati. Non si dice niente, ma si fa tutto il possibile per indurre a pensare che qualcosa di molto grosso sia nell'aria, che altre scoperte sensazionali stiano per essere annunciate.

Intanto, a quanto si è saputo, le persone a disposizione degli investigatori sarebbero sei: quattro uomini e due ragazze. Tre di essi sono in stato di arresto, gli altri tre in stato di fermo. Tra i fermati, il trentino Marco Pisetta, un personaggio dai precedenti torbidi, legato ad ambienti fascisti della sua città. Gli arrestati sono Giorgio Semeria, un giovane milanese figlio di un funzionario della «SIT-Siemens», la signorina Anna Maria Bianchi, e un giovane architetto — Gianni Perotti — che è stato prelevato nella propria abitazione di via Festa del Perdono dopo una perquisizione che è risultata assolutamente negativa. Nella sua casa non è stato trovato niente, ma il giovane è stato egualmente fermato per indizi non meglio precisati, nonostante non sembri che possa essergli mosso un qualsiasi addebito. Il suo difensore non ha potuto conferire con il giovane, giacchè — questa è stata la motivazione — sono in corso le indagini. Ma queste indagini si svolgono, a volte, in modo piuttosto curioso. Ieri, per esempio, a un inquilino dello stabile di via Boiardo è stato sequestrato nientemeno che lo «Statuto dei diritti dei lavoratori». L'opuscolo, che, forse, aveva la copertina rossa, è stato poi restituito al proprietario.

Le indagini, inoltre, si stanno spostando anche in altre città: a Torino, dove si è recato oggi il Sostituto Colato, e a Trento.

Nuovi particolari sono stati riferiti oggi sui clamorosi ritrovamenti di ieri nei due arsenali. Sarebbero state trovate anche 400 carte di identità belghe pronte per essere falsificate. Queste carte sono, ovviamente, dello stesso tipo delle due trovate nell'appartamento di via Subiaco, le quali, come si ricorderà, portavano nomi stranieri, ma avevano appiccicata sopra la foto di Feltrinelli. E' stato inoltre confermato il ritrovamento del passaporto autentico dell'editore, rilasciato dalla questura di Milano, e il dettaglio che i locali di via Boiardo furono affittati dopo la morte di Feltrinelli, per l'esattezza il 20 marzo scorso.

Tutte le perplessità e i dubbi di ieri su queste straordinarie «coincidenze» ricevono, quindi, nuovo alimento. Ci si chiede, infatti, perchè mai il passaporto di Feltrinelli sia stato conservato con tanta cura. Ammettiamo per un attimo che effettivamente esistessero dei legami fra l'editore e le sedicenti «Brigate rosse»: tanto più il documento avrebbe dovuto essere distrutto. Invece, pur avendo a disposizione tanti documenti in bianco pronti per essere falsificati, il passaporto lo si custodisce gelosamente. Per che farne? Per farlo ritrovare, prima o poi, alla polizia?

Per di più, in queste stanze viene trovata una provvidenziale lettera con scritto sopra l'indirizzo dell'altro arsenale di via Delfico. La lettera è del proprietario degli scantinati, il quale protesta perchè non gli viene pagato l'affitto. In via Delfico sono state trovate armi, materiale vario, apparecchiature, strumenti diversi: tutte cose che costano milioni. Ma i «cospiratori», pur dotati di ingenti somme, si scordano di pagare l'affitto, rischiando lo sfratto come inquilini morosi.

Bisogna riconoscere che ci troviamo di fronte a strani terroristi clandestini. Sembra di essere — se non fossero in moto allarmanti operazioni provocatorie — al giardino d'infanzia, in mezzo a un gruppetto di boy-scouts che giocano alla guerra. I quali, naturalmente per non complicare la vita agli inquirenti, fanno trovare nel loro «covo» documenti inequivocabili e addirittura bandiere con la firma ricamata in oro. E, tanto per non rendere difficile il collegamento fra loro e Feltrinelli, fanno trovare il passaporto dell'editore, gli ormai famosi pacchetti di sigarette «Astoria» imbottite di dinamite, rinvenuti un po' da per tutto, congegni identici a quelli impiegati per gli attentati ai tralicci.

Ma come ha fatto la polizia a pescare l'indirizzo di via Boiardo? Oggi si sono appresi nuovi particolari sull'arresto di Semeria. Alla sua identificazione si sarebbe giunti attraverso segnalazioni della polizia femminile, le cui dirigenti si erano interessate allo arresto della studentessa fiorentina Maria Pescarolo, in carcere sotto l'accusa di aver partecipato con altre quattro persone mascherate e armate all'aggressione del vice segretario di una sezione del MSI di Cesano Boscone, il 13 marzo scorso.

Gli inquirenti, inoltre, pur mantenendo il più assoluto riserbo, fanno capire che intenzione delle «Brigate rosse» era quella di rapire un grosso personaggio politico. Un giornale del pomeriggio fornisce anche il nome. Si tratta del capogruppo d.c. al Comune di Milano. La rivelazione appare piuttosto deludente.

Gli atti dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli, formalizzata il primo maggio, non sono, intanto, ancora giunti al giudice istruttore. Dagli uffici della Procura a quelli dello ufficio istruzione ci sono due rampe di scale. Chissà quanto tempo impiegheranno per scendere questi pochi scalini. Vero è che prima devono essere compiuti alcuni atti burocratici: si deve procedere, cioè, alla «fascicolazione» degli atti. Con un po' di buona volontà, questa operazione potrebbe essere compiuta in alcune ore. Ma non è escluso che ci vogliano diversi giorni, magari sei, fino a giungere, cioè, al 7 maggio. Sempre a proposito della formalizzazione, lo stesso Procuratore De Peppo ha detto che la parte che riguarda il barbiere Castiello e l'impiegato Socci sarà stralciata e rinviata alla Procura di Torino. La «operazione barbiere» che, a suo tempo, sollevò tanto scalpore è così finita abbastanza ingloriosamente. Ma ora gli inquirenti hanno ben altro di cui occuparsi. Sia pure a mezza bocca, sono annunciate sensazionali rivelazioni, nuove clamorose indagini sempre sottratte, per via della «fascicolazione», al controllo del giudice istruttore. E qui le cose assumono un aspetto assai più serio, giacchè non è affatto escluso che tali «rivelazioni» giungano puntualmente a 48 o a 24 ore di distanza dalla scadenza elettorale.

Ibio Paolucci

MONTEDISON S. p. A.

Sede di Milano - Foro Buonaparte N. 31

Capitale sociale L. 749.000.000.000 interamente versato

Iscritta presso il Tribunale di Milano

Registro Società N. 355 - Volume N. 10 - Fascicolo N. 84

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti sono convocati in assemblea mercoledì 24 maggio 1972 alle ore 15,30 in prima convocazione e giovedì 25 maggio 1972 alla stessa ora in seconda convocazione presso la sede sociale in Milano, Foro Buonaparte 31, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) Relazione del consiglio di amministrazione del collegio sindacale.

2) Bilancio dell'esercizio 1971.

3) Fusione per incorporazione nella Montedison S.p.A. delle seguenti società:

«SINCAT - Società Industriale Catanese - S.p.A.» con sede in Palermo, «Gestione Impianti e Depositi - G.I.D. - S.p.A.» con sede in Taranto, «Società Mercurixfera Italiana - S.M.I. - S.p.A.» con sede in Santa Fiora, località Bagnore (Grosseto), «Centro Ricerche Metallurgiche» S.p.A. con sede in Torino, «Gregorini Società a responsabilità limitata» con sede in Roma, «Società Chimica del Basento - S.p.A.» con sede in Napoli, «Fibrosarda S.p.A.» con sede in Nuoro, nonché delle società: «Ape Elettrochimica Ligure - S.p.A.» «Immobiliare Sagittario - S.r.l.», «Ausonia Mineraria - AMI - S.p.A.», «SEIFA» - Società per lo sviluppo dei consumi dei fertilizzanti - S.p.A., «Ricerche Petrolifere Abruzzi RI.PE.A. - S.p.A.», «Resine Industriali Sintetiche RIS - S.p.A.», «Costruzione Impianti Elettrici C.I.E.», «Albergo Rosa S.p.A.», «Società per lo esercizio dell'istituto sperimentale dei metalli leggeri - S.p.A.», «Airolo S.p.A.», tutte con sede in Milano;

sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali al 31 dicembre 1971, con annullamento delle azioni o quote senza sostituzione.

4) Nomina di un amministratore.

5) Nomina del Collegio sindacale.

6) Deliberazioni relative e consequenziali ai precedenti oggetti.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti che avranno depositato le loro azioni nelle ore d'ufficio entro il 18 maggio presso la sede sociale o presso i seguenti Istituti:

IN ITALIA:

Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banca Agricola Milanese, Banca Alto Milanese, Banca Elinzaghi, Banca Cattolica del Veneto, Banca Cesare Ponti, Banca Commercio e Industria, Banca Credito Agrario Bresciano, Banca d'America e d'Italia, Banca del Monte di Milano, Banca di Credito di Milano, Banca di Legnano, Banca G. Coppola, Banca Generale di Credito, Banca Italo-Israeliana, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banca Manusardi e C., Banca Mobiliare Piemontese, Banca Morgan Vonwiller, Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi, Banca Mutua Popolare di Verona, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Intra, Banca Popolare di Lecco, Banca Popolare di Luino e di Varese, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Sondrio, Banca Privata Finanziaria, Banca Provinciale Lombarda, Banca Rosenberg Colorni e Co., Banca San Paolo, Banca Sella, Banca Toscana, Banca Unione, Banco Ambrosiano, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banco di Santo Spirito, Banco Lariano, Banco San Marco, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa Lombarda, Credit Commercial de France, Credito Artigiano, Credito Bergamasco, Credito Commerciale, Credito Lombardo, Credito Varesino, First National City Bank, Istituto Bancario Italiano, Itabanca - Società Italiana di Credito, Monte di Credito su Pegno di Pavia.

Banche associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane; Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue associate, Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiano - I.C.C.R.I. per conto delle Casse di Risparmio Associate, Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie; INVEST - Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari, La Centrale - Finanziaria Generale, Società Italiana per le strade ferrate meridionali, Società Nazionale Sviluppo Imprese industriali.

ALL'ESTERO

(Per incarico di banche italiane a sensi di legge).

IN SVIZZERA:

Credit Suisse - Zurigo, Societé de Banque Suisse - Basilea e Zurigo, Union de Banques Suisses - Zurigo, Hentsch e C.IE - Ginevra, Banca della Svizzera Italiana - Lugano, Banco di Roma per la Svizzera - Lugano.

IN FRANCIA:

Banque Nationale de Paris, Credit Lyonnais - Parigi.

IN INGHILTERRA:

Hambros Bank Ltd - Londra.

IN BELGIO:

Banque Lambert, Kredietbank - Bruxelles.

IN GERMANIA OCC.:

Dresdner Bank, Deutsche Bank, Frankfurt A/Main.

IN OLANDA:

Amsterdam Rotterdam Bank N.V. - Amsterdam e Rotterdam.

Il Consiglio di Amministrazione

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI MARTEDI' 2 MAGGIO

Durata totale 19', numero notizie 10.

LE NOTIZIE 1) Vietnam situazione ormai disastrosa per i fantocci di Saigon. Aumenta l'intervento aeronavale degli USA, 3'15";

2) Campagna elettorale: DC Fanfani 1'25", PCI Berlinguer 1'05", PSI Nenni 1'10", Partito monarchico Covelli 55".

3) Ancora un «contributo del governo» allo sviluppo del Mezzogiorno. Il sottosegretario Russo inaugura il tratto di autostrada tra Foggia e Canosa 1'.

4) Grandi sviluppi del «pericolo di sinistra»: scoperti due depositi d'armi, naturalmente attribuiti alle brigate rosse, 3'25" (17,9%).

5) Alla ricerca di un compromesso democristiano e socialdemocratici in Germania per la ratifica dei trattati con l'Est 2'20".

6, 7, 8 e 9) Brevissime dal l'estero: viaggio di Rogers in Europa, morte del capo dell'FBI, incontro tra Sadat e Gheddafi, dichiarazioni di Abba Eban sulla situazione israeliana, il tutto in un minuto.

10) Ormai quasi quotidianamente le notizie sulle elezioni negli USA che dovrebbero confermare la democrazia e la libertà del sistema americano.

NOTE a) La presenza di uomini della DC a Tribuna elettorale determina sempre una brevità eccezionale del telegiornale, perché dalle ore 21 in poi inizia a diminuire il numero degli spettatori. Per Forlani stabilito il record di 19'.

b) Il telegiornale ripropone il pericolo di sinistra — con largo coro di filmati e molti inserti — per creare nell'opinione pubblica un allarmismo nei confronti della sinistra alla vigilia del voto.

LE ASSENZE Sciopero dei medici: mutuati senza assistenza. Occupato lo stabilimento Lanerossi a Schio. Manifestazioni e scontri a Madrid, Lisbona, Atene per il Primo Maggio. Viaggio di Fidel Castro in Unione Sovietica. Cariche di polizia contro antifascisti a Novara per il comizio di Almirante.

(Rilevamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)

Lettere all'Unità

Gli emigrati ai loro amici: Aiutateci votando per il PCI

Cara Unità,

ti trascriviamo qui di seguito alcuni passi di una lettera che gli emigrati in Svizzera in questi giorni hanno inviato ai loro amici residenti in Italia. Ci pare interessante pubblicarla anche sul giornale perchè in essa si parla del nostro dramma e si invita a votare comunista.

«Carissimi, in questo momento vorremmo essere tra voi, per partecipare alla campagna elettorale. Potremmo così dire con la nostra viva voce che i governi i quali hanno sbandierato sempre che avrebbero eliminato la disoccupazione in Italia, dopo 25 anni e più di potere, non solo non hanno fatto nulla, ma costringono altre migliaia di lavoratori ad emigrare. Noi emigrati abbiamo tanta voglia e speranza di ritornare un giorno a lavorare nei nostri Paesi, per potere stare insieme alle nostre famiglie. Noi siamo convinti che ciò sarà possibile a condizione che si creino condizioni nuove di vita e di lavoro. Ma sappiamo anche che fino a quando al governo ci saranno gli stessi partiti e gli stessi uomini di ieri, la nostra sorte non potrà mutare. Quindi bisogna cambiare e l'occasione che ci si presenta con le elezioni del 7 maggio è la più propizia.

«Tutti dobbiamo compiere il nostro dovere. Tutti bisogna andare a votare e votare bene. Bisogna dare fiducia al PCI. Noi qui ci stiamo organizzando per tornare e dare il nostro contributo per rendere ancora più forte e più grande questo partito. Intanto voi cercate di lavorare con grande impegno. Parlate a tutti, amici e conoscenti, invitandoli a fare il proprio dovere perchè ci sia il lavoro per tutti e anche la giustizia e la civiltà per i nostri figli».

Fabio VIVIANI (Cagli - Pesaro), G. MUNARINI (La Spezia), Rocco PONZETTA (Lecce), Anna ANDREOLI (Reggio Emilia), Bruno TURONI (Bergamo), Giorgio GIAMPIETRO (Cosenza), Santo NUVARA (Trapani), Clara e Vito TOLA' (Lecce), Rosario CATALANO (Caltanissetta) e altre 12 firme

(Moutier - Ginevra)

Voteranno PCI i poliziotti che vogliono il sindacato

Signor direttore,

sono venuto a conoscenza della proposta di legge presentata dall'on. Flamigni per la istituzione di un sindacato anche tra le forze di polizia. Tale proposta trova il mio più entusiastico consenso e, ritengo, anche quello della totalità degli appartenenti al Corpo della P.S.

Tuttavia, pur riconoscendo l'urgenza e la indifferibilità della formazione di un sindacato che tuteli il nostro lavoro, un siffatto provvedimento all'atto pratico appare molto difficoltoso, tanto più se si considera l'attuale politica della DC che tende appunto a realizzare meno riforme che sia possibile o a non realizzarle affatto. E' chiaro che questo va ulteriormente a discapito delle forze di polizia che non possono fare ascoltare la loro voce, ma devono solo ascoltare quella dei gerarchi da cui sono comandati perché militari. Non ci resta che sperare nelle elezioni del 7 maggio ed in un sostanziale mutamento politico conseguente ad una forte avanzata del PCI.

Con osservanza.

LETTERA FIRMATA da un agente di P.S. (Caserta)

Ma adesso si svegliano anche i carabinieri

Signor direttore,

tutte le lamentele che mandano a l'Unità gli agenti della P.S. sono vere e bisogna dire che hanno più coraggio di noi carabinieri che siamo un po' troppo terrorizzati dai nostri superiori. Anche per noi ci sono soltanto doveri e nessun diritto, e guai se ci lamentiamo! Per questo tra i carabinieri non ci vuole più venire nessuno. Io quando mi sono arruolato ero disoccupato e facevo la fame. Sono stato obbligato a scegliere così. Da principio avendo tutti i giorni da mangiare e prendendo una paga sicura credevo d'avere fatto un affare. Quando andavo in servizio per gli scioperi anch'io confesso che usavo un po' di violenza, ma un giorno mi ha avvicinato un operaio che mi ha detto: «Pensa che tra i manifestanti ci possono essere anche tuo padre e i tuoi fratelli che chiedono pane smettila di picchiare!». Fu così che ho aperto gli occhi. Se non fosse che ho già molti anni di servizio e ho famiglia con figli piccoli mi congederei e andrei piuttosto a fare l'emigrato.

Signor direttore, per questo che ho detto sopra, io e mia moglie il 7 maggio voteremo comunista e così faranno i miei famigliari e molti miei colleghi. Mi scusi se la mia lettera è scritta male ma ho fatto solo la terza elementare, perchè i miei genitori mi hanno dovuto mandare a fare il manovale con i muratori. Per piacere pubblichi, correggendo un poco gli errori.

UN CARABINIERE (Torino)

Il verde del Vaticano per la propaganda dc

Cara Unità,

pochi giorni fa il Telegiornale ha esaltato l'iniziativa del Vaticano di aprire i suoi giardini come un'azione destinata «ad accrescere la disponibilità di verde per la popolazione romana». Vengo ora a sapere che per entrare ai giardini vaticani bisogna pagare un biglietto di lire 1000.

Questo fatto, già scandaloso di per se stesso, diventa ancora più assurdo se si pensa che l'apertura dei giardini vaticani al pubblico è stata usata dalla DC nella sua campagna elettorale (e dal Telegiornale strumentalizzato dalla DC) per dimostrare come a Roma il verde abbondi.

Ma la cittadinanza romana sa che queste speculazioni si affiancano a quelle sulle aree verdi effettuate dagli imprenditori edili e che, reclamizzando una simile iniziativa, la DC tenta di coprire le scandalose manovre che tendono a fare di Roma un mare di cemento.

SILVIO MARCONI (Roma)

Qualche cifra per chi denigra i Paesi socialisti

Caro direttore,

la Commissione economica dell'ONU per l'Europa ha pubblicato un panorama dello sviluppo economico del continente dal 1950 al 1971. Dai dati dell'ONU risulta che la crescita economica più importante riguarda l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti: 7 per cento di aumento del prodotto sociale per anno, contro il 4,6 dei Paesi capitalistici evoluti dell'Europa occidentale. Il consumo sociale e privato nei Paesi socialisti è aumentato del 6,5 per cento ogni anno, contro il 4 per cento dei Paesi capitalistici. A Est i prezzi sono rimasti generalmente stabili, mentre all'Ovest l'inflazione ha provocato un rapido aumento dei prezzi.

In Europa occidentale il tasso di crescita della produzione globale nel 1971 è diminuito, mentre è aumentata la disoccupazione. Al contrario, come scrivono gli autori del panorama sopra indicato, «la situazione economica nei Paesi dell'Europa dell'Est e in Unione Sovietica è stata caratterizzata nel 1971 da un accrescimento ulteriore e assai importante della produzione sociale».

Ora, visto che questi dati vengono forniti da fonte insospettabile, ritengo sia opportuno che vengano divulgati al fine di sbugiardare i sostenitori di un sistema fondato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sul monopolio dei mezzi di informazione, sempre pronti a denigrare i Paesi socialisti, specialmente durante le elezioni.

Dott. VINCENZO CASTALDI (Varese)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Ezio ZANELLI, Imola (*«Il ministro Taviani ha avuto la spudorata impudenza di dire che "il fascismo ha alimentato il comunismo". Si è però dimenticato di aggiungere che il primo condannato a morte dal tribunale speciale fascista e fucilato fu un comunista: Michele Della Maggiora. Ed il primato dei secoli di galera scontati per colpa del fascismo spetta proprio ai comunisti»*); Guerrino UGGERI, Lonato - Brescia (il quale replica efficacemente al presidente della Confederazione del commercio e del turismo che gli ha mandato una lettera per fare pubblicità elettorale ad una candidato della DC e scrive: *«No, nessun voto alla Democrazia cristiana che soffoca le più elementari esigenze di libertà e di sviluppo dei ceti medi»*); Gaetano SORIO, Marostica; Umberto DAL PERRO, Oliveto di Montevaglio; Carlo MARTIN, Castelfranco Veneto; Gaspare DAL PRATO, Lesmo; Turi GHERDU, Milano; Antonietta POSTIGLIONE, Napoli; R.C., Monza.

Rodolfo STAFFIERI, operaio della Squibb, Roma (*«Quando l'on. Piccoli parlando dei Paesi socialisti fa la scena sulla presunta "sovranità limitata", dovrebbe anche parlare delle basi NATO che ci sono in Italia e fare qualche accenno alla "sovranità", questa sì veramente limitata che c'è in certe fabbriche a capitale straniero impiantate in Italia!»*); G.M. STARITA, capo gappista della Brigata Spartaco, Napoli; Brunetto PRESPERI, Figline Val d'Arno; A.B., Roma (*«Ho una mezza impressione che il furto delle quasi 5000 carte di identità all'anagrafe romana sia stato compiuto da "ladri elettorali"»*); Giovanni SURACE, Reggio E. (che manda una bella poesia sulla lotta dei vietnamiti); Luigi SCIACCALUGA, Genova; G. NEGRISIN, Milano; Viviano R., Milano; Walter M., Bologna (al quale segnaliamo il commento da noi pubblicato in prima pagina il 24 aprile scorso); Renato BRESSAN, Gorizia; S.B., Bergamo; Ferdinando ZOLEA, Milano; Giovanni ROGORA, Cugliate; B. CAVALLERO, Bruxelles; Stefano CAPRIO, Mainate.